



Diario di un pendolare



28 Novembre 2010 -

Mauro Puliani

Visto dal treno. Veramente penso che i cittadini che ogni giorno prendono il treno per ragioni di lavoro o di studio dovrebbero essere ringraziati e premiati, perché, solo per dirne una, permettono a tutti gli altri di avere città meno congestionate e inquinate. Al contrario, e purtroppo da troppo tempo, ai treni e al servizio pendolare sono dedicate pochissime attenzioni e risorse. Basti dire che dal 2002 a oggi il 70% delle risorse nazionali per le infrastrutture è andato a strade e autostrade, e che per quanto riguarda il miglioramento del servizio e l'acquisto di nuovi treni le Regioni non arrivano a dedicare a questa voce neanche lo 0,4% del proprio bilancio di spesa. Una speranza (una promessa, una illusione) era venuta dal progetto "1000 treni per i pendolari" presentato nel 2007, che però manco a dirlo non è stato finanziato da questo governo. Servirebbe veramente una forte inversione di tendenza nelle politiche sociali di chi ci governa, per dare la possibilità di un miglioramento del servizio tale da togliere auto dalle strade e ridurre l'impatto sull'ambiente e sul clima. Se oggi solo il 15% dei pendolari si muove su treno non vi è dubbio che far crescere questa quota sia un obiettivo strategico per un Paese come l'Italia. Noi, sul treno, pensiamo che il rilancio del trasporto ferroviario pendolare sia fondamentale per dare risposta ai problemi di congestione e inquinamento delle città italiane. Treni nuovi, puliti e puntuali sono la migliore garanzia per spostare traffico dalle strade, ridurre incidenti e emissioni di CO2 responsabili dei cambiamenti climatici del Pianeta. Per questo siamo contenti dell'enorme successo avuto dai pendolari (tutti i pendolari italiani) che hanno lanciato una petizione **CONTRO GLI AUMENTI**

TARIFFARI PER il TRASPORTO PUBBLICO E LA RIDUZIONE DELLE CORSE che si può continuare a firmare qui: <http://patto.ilpendolare.com/petizione/> Gli effetti della manovra economica concepita nei mesi scorsi dal ministro Tremonti, consistente nella riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali, arriveranno presto a farsi sentire nelle tasche dei pendolari italiani. Non si può allontanare il sospetto che, in realtà, dietro agli aumenti tariffari si nasconda una strategia precisa che ritiene il trasporto pubblico, anziché una risorsa, un inutile fardello per le casse dello Stato, penalizzando così milioni di cittadini che si comportano in modo virtuoso. Ma in questo clima di Tagli Ritagli e frattaglie del nostro amatissimo Treonti, vorrei segnalarvi anche la petizione contro gli F35 che si può firmare qui:

http://www.peacelink.it/campagne/index.php?id=82&id_topic=37

La mobilitazione è promossa e rilanciata dalla testata on-line GRILLO news.it e punta a richiamare l'attenzione sulla decisione del Governo italiano di destinare oltre 15 miliardi di euro per partecipare al progetto di produzione e acquisizione di 131 cacciabombardieri F-35. 15 MILIARDI di EURO!!! In un momento di grave crisi economica in cui non si riescono a trovare risorse per gli ammortizzatori sociali per i disoccupati e vengono tagliati i finanziamenti pubblici alla scuola, all'università e alle politiche sociali, ai TRASPORTI, destinare oltre 15 miliardi di euro alla costruzione di 131 cacciabombardieri è una scelta sbagliata, assurda, contraria a qualsiasi logica, abnorme, demenziale, inammissibile, inconcepibile, e certamente incompatibile con la situazione sociale del paese. I 15 miliardi di euro sono destinati purtroppo ad aumentare, se si pensa che nel 1991 il costo preventivato per ogni singolo velivolo era di circa 50 milioni di dollari, lievitati nel 2009 a 115 milioni per ogni esemplare. Cacciamo i caccia! Diciamo NO agli F35!

http://www.peacelink.it/campagne/index.php?id=82&id_topic=37